

Paolo Piccardi

Le statue sopra le porte del Battistero di Firenze



Agosto 1509 Fu notata di leggerezza la Signoria, massime il Gonfaloniere, perché la sua opera dell'andare in domenicale giorno e colla pompa ordinaria alla bottega di Giovanfrancesco (Rustici ndr.) scultore, per vedere modelli di figure da farsi in bronzo per porsi sopra le dette porte di San Giovanni.

Piero Parenti Storia fiorentina 3 pag. 322 foto 145

5 d'aprile 1511, si pose giù una figura di marmo ch' era sopra la porta di San Giovanni, di verso l'Opera, per porvi figure di bronzo fatte di nuovo.

Landucci Diario



21 di giugno 1511, si scoprirono quelle tre figure di bronzo sopra la porta di San Giovanni di verso l'Opera, donde si levarono quelle di marmo antiche, e furono fornite di tutto.

Landucci Diario

Nota: di Gio: Francesco Rustici su commissione dell'Arte dei Mercatanti

Secondo Vasari, quelle figure valevano più di 2000 scudi, ma i mercatanti le stimarono 500, che non gli furono mai pagati interamente, ma solo 400, grazie all'intervento del cardinale Giulio dei Medici.

Carte strozziane

24 Giugno 1511 Fu augurioso alla città che le tende con cui si ricuopre la piazza del suo Tempio (il Battistero ndr.), in proibizione dell'ardore del sole, non si posono: cerimonia mai consueta omettersi per l'addietro. Dettone causa alla molta piovra seguente del continuo in tali giorni, e allo impedimento dato per scoprire certe figure di bronzo, di nuovo postesi sopra le porte di contro al Battesimo (del Rustici ndr.). Apresso si reputò di male prognostico, nelle figurazioni diverse rappresentatesi nella processione, vedere dipinta la Morte, molto spaventevolmente acconcia e con capi tagliati e spade insanguinate, teschi di morto e altre cose luttuose, da pianto e miseria

Piero Parenti Storia fiorentina 3 pag. 386 foto 176

17 d'aprile 1515 E in questi dì si pose a San Giovanni di Firenze catene molte grosse, e posonsi in sul cornicione di mezzo, di fuori, intorno intorno, le quali si congiugnevano insieme con chiavarde e paletti che strigevano forte, perchè parve facessi segno.

Landucci Diario

Nota: Per la festa di S. Giovanni coprivasi con tende di tela la piazza S. Giovanni, ed i canapi che le sostenevano attaccavandi a certi ferri posti all'esterno del tempio: ma siccome s'incominciarono a vedere alcune fessure cagionate dal peso delle tende stesse, aumentato talvolta dalla violenza del vento, perciò l'Arte dei Mercatanti determinò di far cingere questa fabbrica d'una cerchiatura di ferro posta sopra il secondo cornicione.

29 febbraio 1568, in domenica del carnevale, di battezzò la primogenita del signor Principe di Firenze nel tempio di S. Giovanni; tennela a battesimo il cardinal Riccio da Montepulciano, che venne da Roma mandato da papa Pio V; portolla messer Jacopo d'Alamanno Salviati; battezzolla monsignor Antonio Altoviti arcivescovo di Firenze.

Aveva la putta un anno e un dì, chiamossi Eleonora, ché detto Principe rifé sua madre. Fuvvi al corteo 100 coppie di gentildonne tutte fiorentine benissimo abbigliate; fe' loro la sera un bellissimo pasto e dopo si danzò per insino a dì; e Santo Giovanni fe acconcio benissimo, che ogni cosa rideva.

Lapini Diario fiorentino pag. 199 pdf



23 giugno 1569, la vigilia di S. Giovanni Battista, in giovedì, si scopersono quelle figure di marmo che sono sopra la porta che guarda verso il Duomo, che sono quando S. Giovanni battezza Cristo: e l'Agnolo che vi è, è di stucco; perché quello di marmo che vi ha a stare, non era fatto: furno fatte e condotte per opera di maestro Vincenzo (Danti, allievo di Michelangelo), perugino.

Lapini Diario fiorentino pag. 205 pdf



22 giugno 1571. Quando si scoperse la decollazione di S. Giovanni che è sopra la porta di verso i cialdonai. In venerdì, che fu l'antivigilia di San Giovanni Battista, a ore 23 in circa, si scoperse quella decollazione di S. Giovanni Battista di bronzo, che è sopra la porta di detto S. Giovanni, che guarda verso Mercato Vecchio, L condotta e fatta per mano di Vincenzo (Danti ndr) perugino. Ritornossi su a' dì 15 e 16 di detto mese, ma si scoperse poi a dì 22 com'è detto.
Lapini Diario fiorentino pag. 214 pdf